(71)

TEBALDO E ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. E R.

TEATRO GOLDONI

LA PRIMAVERA DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FABBRINI
In Via del Palagio.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FIERINI
In Via del Palagio.

STORIA

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d' Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col Custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dal infelice Tebaldo: questi, da fedele Scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'

Allemagna, ed illustre divenne: — L'amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel Principe s'accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la Patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde il giuramento che nell'esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia; Ella cantava coll'arpa accompagandosi: il dolce aspetto della Fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla Fanciulla gia cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adora! — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è inviluppato, ferito, prigioniero: un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorevano: Comincia a tal punto l'azione.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Giovanni Ceccarelli.
all' attual Servizio di Camera, e Cappella di S. M. Maria Luisa Infanta di Spagna, Duchessa di Lucca.
Supplemento al primo Violino Sig. Luigi Viviani.
Maestro al Cimbalo Sig. Giuseppe Mazza.
ARPA Sig. Gaetano Morandi.
Primo Violoncello Sig. Gaetano Giorgetti.
Primo Violino de Secondi Sig. Antonio Padovani.
Primo Oboè e Corno Inglese Sig Antonio Benazzi.
all' attual Servizio di S. M. la Duchessa di Lucca.
Primo Flauto, e Ottavino Sig. Giuseppe Benazzi.
all' attual Servizio di S. M. la Duchessa di Lucca.
Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.
Primo Fagotto Sig. Alessandro Amadio.
Corni da Caccia (Sig. Alessandro Chiavaccini.
(Sig. Luigi Curradini.
Viole (Sig. Pietro Parrini.
(Sig. Francesco Mugnaini.
Primo Contrabbasso Sig Pietro Somigli.
Trombe (Sig. Filippo Crociatelli.
(Sig. Giuseppe Cima.
Tromba duttile Sig. Demetrio Chiavaccini.

Copista di Musica Sig. Chiavaccini.
Suggeritore Baldassarre Donnini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Gio. Gianni di Firenze

Macchinista Antonio Scheggi.

Assistente al Palco Scenico Giuseppe Chiari.

Il Vestiario tutto nuovo, di proprietà dell' Impresa, sarà inventato, diretto, ed eseguito dal Sig. Giuseppe Uccelli di Bologna Capo Sarto dell' Impresa medesima.

PERSONAGGI

BOEMONDO d'Altemburgo
Sig. Niccola Tacchinardi.
all'attual servizio dell'I. e R. Corte di Toscana.

TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto
Signora Brigida Lorenzani.

ERMANNO di Tromberga
Sig. Luigi Biondini.

ISOLINA } di lui figli { *Signora Serafina Rubini.*
GEROLDO } di lui figli { *Sig. Giuseppe Visanetti.*

CLEMENZA congiunta dei Tromberga
Signora Carlotta Corazza.

CORO

CAVALIERI di varie Nazioni.
CONGIUNTI amici d'Ermanno.
CAVALIERI con Boemondo.
VASSALLI d'Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI; e GIUDICI del Campo.
ARALDI, SCUDIERI varj.
PAGGI, DAMIGELLE.
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

L'Azione nella Misnia, nel Castello d'Altemburgo.

La Poesia è del Sig. D.r ANTONIO BINDOCCI di Siena.
Musica del celebre Maestro Sig. Cav. MORLACCHI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro di mirti, di fiori: varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno: *egli comparisce con* Geroldo, Clemenza, *e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: i vassalli s'inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'eseguisce durante il seguente.*

Coro Da' tuoi figli, dagli amici;
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori;
Deh, tu accogli in sì bel dì;

Cle. All'eroe, che degli allori
Sotto i serti incantì,

Ger. Al miglior dei genitori;
Che pei figli amor sentì....

col Coro Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace di contento

Sento l'alma respirar.

Coro Si di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, *i Cavalieri vanno loro all'incontro:* Clemenza, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

Coro Ma i segnali già echeggiano all'aere
Del Torneo già i campioni s'avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empi terror!...
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l'amor.

Ermanno, Clemenza, Geroldo, e il Coro ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
E ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Segno di tè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno

Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrie canuto
Grato è cerchio d' eroi.

Ger. L'alta tua fama
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo.

Erm Oh! sventurata
Famiglia d' Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
Dritto ognora a pietà

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte! ...

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi! ..
Costanza, ancor bambina, *a Geroldo*
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D'augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illusti e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'alto delitto
Del perfido Boemondo....
Erm. Ei fu proscritto.
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo,
Lo lasciò ad Isolina.
Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo
Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva;
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l'infelice figlia.
Cle. E Tebaldo!
Erm Ei perì cercando invano
Difendere il suo padre. Oh? il giovanetto
Delle belle speranze
Ger. osservando Ecco Isolina!
A noi s' appressa.
Erm. le va incontro Oh, cara figlia!
Cle. E come,
Al suo apparir, de prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, *con* Ermanno: Geroldo, Clemenza *la circondano: I cavalieri si schierano, e l' acclamano in*

Coro Bella stella mattutina
E' Isolina:
Della rosa dell' Aprile
Più gentile:

Puro giglio di candore
E' il suo cuore: . . .
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!

comparisce Isolina, e il seguito.

D'ogni prode Cavaliere
Tu il pensiere:
Alla gloria per te aspira,
Te sospira:
Isolina è il dolce oggetto
D'ogni affetto...
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

Isol. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D'insolito piacer brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d'intorno a me
Sorride in sì bel dì:
E incanto lusinghier il mio contento.
Spiegarti il cor non sà
La sua felicità.

Coro Felice ognor così
Serbarti il ciel vorrà.

Isol. (Ah! lusinghiera immagine
Dell'adorato oggetto,
Per te sospira in petto
Il tenero mio cor...
A consolar quest'anima
Torna mio dolce amor....
Chi mai potrà comprendere
Il mio contento allor!)

Cavalieri, una figlia

Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: A sconosciuto
Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo Eroe teco non è?... *con premura*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?...

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s'offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario,
E tenero cantore
Talor sull'arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe! *colpita*
Amica!) *piano a Cle.*

Cle. (Esser potrebbe.

Isol. E fra stranieri,
Illustri Cavalieri!... *con premura.*

Erm. Io già l'avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D'Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m'obliò) *a Cle. tristissima.*

Cle. (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro*

Erm. Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo * Vieni, Isolina:
** I Cavalieri armati s'uniscono, e sfilano.*
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l'ambito serto.
Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio

SCENA IV.

Geroldo *ritorna con uno Scudiere, che gli presenta un foglio.*
E che brami, o Scudier? - che rechi? - un foglio! -
osserva la segnatura
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero! -
legge: e mostra fremito, sorpresa
Che! sarebbe mai vero?
L'empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve - Rei disegni? -
Prevengansi le trame degli indegni.
parte collo Scudiere

SCENA V.

Esterno del castello d'Altemburgo che maestoso, E di gotica architettura s'offre nel prospetto. magnifici edifizj s'alzano al di sopra le mura. *Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco per Giudici del campo: altro per* Ermanno, Isolina, Geroldo, e Clemenza: *sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Contadini, Montanari sulle colline: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti. Il torneo è terminato: il* Cavaliere *vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalie-*

ri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, e festeggiandolo col seguente

Coro Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi; si renda onore,
L' eroe si celebri di nostra età.
L'alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, si bella gloria
L' ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno *scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina, questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.*

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t' avanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto!)

Erm. L' Eroe corona or tu, Isolina:
presentandolo ad Isolina.

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.
Il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno, e ad Isolina.

Cav, A te ignoto non è Sigerto....
Si scopre Tebaldo sotto il nome di Sigerto.

Isol. lo riconosce e con gioja (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!.... *con trasporto*

Isol. con tenerezza (L' idolo mio!)

Teb. Si ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.
Tu che amico al sen mi stringi.... *ad Erm.*
Tu che premi il valor mio.... *ad Isol.*
Più bel vanto non desìo,
Nè più tenera mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s' abbandonano al trasporto di gioja.

Coro. A Sigerto trionfo s' appresti,
Che la patria sul campo difese:
Ed al prode, che il padre ti rese *ad Isol.*
Tu la fronte corona d' allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d' alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s' inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona sull' elmo.

Isol. con espressione Questo brando, questo serto
Ti rammenti ognor tal dì....
E la man che a te l' offrì.

Teb. con pari espress Mai scordar potrò tal dì:
Bacio il brando, questo serto....
E la man che a me li offrì.
Quel ciglio amoroso, *poi con trasporto*
Quel tenero accento
Mi rende contento,
Lusinga il mio cor:
Incanto soave,
Felice momento!
Rapito mi sento
Da gioja, d' amor:

Erm. Oh! torna a questo seno,

Invitto Eroe: - Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Teb. confuso E che? ... Signor! .. ! Ed io! ...

Ger. Isol. lo abbracciano.

Isolina! ... Geroldo! .. (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai.
La fe ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

Teb. (Ed io che un dí giurai! ....
L'odio spari.)

Isol. Premiai
Con quel serto il valore;
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti - Gira
D'intorno il guardo, e mira *marcata.*
Quanti hai reso felici - Tal mercede
D'un eroe non è indegna:

Teb. con trasporto Ah, ch'ella eccede.
E il mio core; ... oh Isolina! ... *tenerissimo.*

Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.

Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.

Teb. turbato (Oh cielo! .. ed io! ...)

Erm. Vieni, Sigerto:

Teb. esitando In Altemburgo! ... oh Dio! ...

Erm. Tu sospiri! ...

Isol. T'arresti! ..
Sigerto! ... *con espressiva premura.*

Teb. in contrasto Ah! mi compiangi. - Se sapesti!..
Quanto io sono infelice!...
Orfano ... sventurato.. e in quelle mura...
Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura:
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno:
Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:
Teb. Ebben ... (Trionfi, o amor) Eccomi a voi.

A 3 In quel soggiorno,
A noi / voi vicino,
Il tuo / mio destino
Si cangierà.
A te / me d'intorno,
Da sì bel giorno,
Vedrà / ai / ò sorridere
Felicità.

Partono verso il Castello col seguito.

SCENA VI.

Cle. Fortunata Isolina! - ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core
Tante pene costava. - Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. -

parte verso il Castello.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle

illustri famiglie, ed a' felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui finestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S'apre per di dentro la porta del Tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera; e Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. – Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. – Accorsi
Tutti sono alla festa. – L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! – Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi..., e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d'assassino.... *fremente*
E assassino di chi!... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Allora
con passione
Felice sposo, lieto padre..., Ed ora!...
Isolato sulla terra *cupamente tristissimo*
Tutto omai per me finì;
Freddo marmo, oh Dio rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì...
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,

Io su gli indegni piombero. – Già pronti
Là tutti i fidi miei.... Ma chì s'avanza!... *osser-*
Un Guerriero! – E a che mai? – *vando.*
S' osservi. *abbassa la visiera*

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo *in disparte*

Teb. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja .... ad Isolina;
Ella dell'amor suo lieto mi fece.
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere .... *avanza fra le piante*
Boe. (A quell'aspetto
Tutta l'alma si scosse.)
Teb. con emozione Io ti riveggo,
Recesso augusto. – Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sorpir, lagrime. e baci...
E v'adoro... *si prostra avanti la quercia*
Boe. sorpreso (Che fa adesso... e che mai?...
avanza involontariamente.
Quel pianto!... quell'affanno?..).
Teb. Ombre dilette, pace a voi: *s'alza*
Boe. colpito M'inganno!
Il suon di quella voce....
Teb. Oh caro padre?... *con passione, pensoso, im-*
Boe. agitato Ciel!... *mobile*
Teb. come invocandolo Boemondo!
Boe. con ansietà, e incertezza Tebaldo!...
avanzando.
Teb. E chi!... Gran Dio! *con impeto.*
si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.
Che miro! *immobile fissandolo.*

Boe. che lo riconobbe, alza la visiera apre le braccia, e con effusione
E desso! – Oh figlio!
Teb. ravvisandolo, e con trasporto. Ah padre mio! -
si getta fra le di lui braccia.
Tu vivi? *con tenerezza reciproca.*
Boe. Ancor ti stringo al sen!
Teb. Qual giorno
Di contenti è mai questo!
Boe. Oh sì - ne a caso
Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.
Teb. turbandosi. Come? - e forse!:...
Boe. Del nuovo di la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici:
L'odiata stirpe estinguerem.
Teb. agitato. Che dici?
(Ohime!...) Padre, e t'esponi .. quì! ... se mai!
Boe. Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. - Infra l'orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.
Tebaldo con affanno, e fremito mal trattenuto.
(Cielo! - è Isolina!)
Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Teb.
Questo acciaro, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch'io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca,
E punisca il traditor.
Teb. Quell' acciar, quel caro sangue

Cela, o padre, a' sguardi miei
Io resister non saprei
All' orrore, al mio dolor...
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno *con fierezza*
Teb. compiangendolo (Sventurato!
Boe. E i suoi figli.... *come sopra*
Teb. con ansietà. I figli suoi!...
Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. *come sopra*
Teb. con raccapriccio.
Ma.... Isolina... (e come? ed io!...)
Boe. severo Tremi!.. fremi!...
Teb. affannoso e incerto Padre... (oh Dio!)
Ella.....
Boe. con forza. Ebben!...
Teb. deciso, e con disperazione. M' uccidi - io l' amo
Boemondo fremente, Tebaldo come sopra.
L' ami... e ardisci!
Mi punisci... quale orror!
a 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh Dio!) lo sento:
Finiranno co' miei dì.
Teb. Padre!... *con pena*
Boe. irato Và: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.
Teb. Si, che figlio ancor ti sono: *con fuoco*
Non ti lascio in tal periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb. Ma, signor, pietà di lei... *con passione*
Boe. fiero Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi!,.. *gli mostra il pugnale*

Teb. con disperazione, prendendolo Porgi... (oh Dio!)
Si..., la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.
a 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo
(Sarai tu vittima
Povero cuore,
D' un implacabile
Fatalità.)

Boemondo
E sulle vittime
Piombi il furore
D' un implacabile
Fatalità. *partono.*

SCENA IX.

Sala nel palazzo d' Altemburgo
Ermanno, Isolina, Scudieri

Isol. O Padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.
Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.
Isol. Egli trionferà per Isolina -
Ma Sigerto.... nè ancora? *osservando.*

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso indi Clmenza

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi... *a' Guerrieri*
Cle. ad Isol. Sigerto invano
Io dovunque cercai.
Isol. Oh cielo!... e dove mai!...
Erm Perchè si toglie
All' amistà?....
Isol. ansiosa. All' amore? *s' avvia*
Io stessa.... Eccolo.

SCENA XI.

Tebaldo, e i precedenti

Teb. oppresso, o con isforzo. (Oh Dio.)
Crudel momento.)
Isol. tenerissima. Oh mio Sigerto!...
Erm. affettuoso. Oh mio figlio, *l' abbracciano.*
Ger. Fratello!
Teb. (E dovrò odiarli!)
Isol. Esulta
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.
Teb confuso, e con passione. Si bella sorte
A me tu serbi; (Ed io...che orror! la morte!)
Isol. Tieni: per me trionfa. *stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.*
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' Insegna dei Tromberga.
Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla.*

Teb. confuso, incerto (Così tradirli!...)
Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!...
Signor... Mio bene!...
Erm. E che?...
Teb. Sappi...

agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera in questo

SCENA XII.

Boemondo *colla visiera calata entrà repente si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.*

Boe. Che fai?

sorpresa generale tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.

insieme – Isolin., Erman., Clem., e Coro.

Qual guerriero! – Quale accento!
Quell'aspetto!... e che pretende! –
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto Cielo! Qual momento!
Qui mio padre! – e che pretende! –
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...
Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
Per lui trema in seno il cor

Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno! – Viste orrende!
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...
Ah! le amare mie vicende
Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier?.. chi siei?... *a Boemondo*

Boe. Suo padre...
Teb. Si .. quel padre che sinora *interrompendolo su-*
Piansi estinto a se mi chiama. *bito.*
Ei ne reca a me la brama... *marcato.*
Ed il figlio obbedirà.
Boe. Esci dunque: e al padre *a Teb. imperioso*
Erm. a Boemondo Arresta.
A Sigerto in dolci nodi
E già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.
Boe. *contenendosi*
Tu!... non sai! – (*poi a Teb.*) Mi segui....
Isol. Ascolta
A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all'alma mia:
D'Isolina il padre ei sia,
Pace, amor qui troverà.
Boe. Pace!.. Amor! Ah! un di... *con fremito mal ce-*
Tutti osservando Tu gemi?.. *lato.*
Boe Se sapeste!.. qui!... *come sopra*
Tutti Tu fremi!
Boe. Cupo velo asconde ancora *marcato, e in-*
Il terribile mistero: *grande*
Non fia sorta in ciel l'aurora,
E il destin lo scoprirà:
Tutti colpiti, incerti, agitati. a 4.

Erm. Isol. Teb.	Boemondo
Ah! non so vincere	Ah! non so vincere
L'interno orrore:	L'interno orrore
Ogni suo detto	Che a quell'aspetto
Mi gela il core:	M'ingombra il core:
Fatal presagio	Fatal memoria
Tremar mi fa.	Gelar mi fa.

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s'agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s'uniscono e si portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere;
Ai Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'osserva severo.

E Sigerto!

Isol. E tu, mio bene!

Ger. Tu, Fratello! ...

Erm. Figlio! ...

Teb. in tutta angustia (Oh pene!)

Boe. Sì fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato e fiero*
Io medesmo il guiderò.

Teb. Non temer, bell' idol mio,
Volerò di marte al suono:
Bacierò d'amore il dono,
E per te trionferò. *bacia la ciarpa.*

Ger.eCoro Alla gloria, al campo, all'armi:

Boe. Vieni ... *a Teb.*

Teb. Addio – *con compassione ad Isol.*

Isol. tristissima Mi lasci?...

Teb. con affanno Oh fato!

Erm. E tu ognor così celato! *a Boe.*

Boe. Qui conoscer mi farò. *marcato.*

Erm. Quì!... *sorpreso.*

Teb. Signor... *volendo impedire conduce Boe.*

Boe. E trema. *fiero ad Erm. partendo.*
Erm. colpito Ed osi? ...
Boe. Tu non sai! ... *come sopra.*
Erm. Parti ... che omai ...
dignitoso, contenendosi.
Isol. Deh! ti calma ... *ad Erm.*
Teb. a Boe. Oh cielo! che fai! ...
Erm. Tanto ardir punir saprò.
Boe. Tanto ardir cader vedrò:

Tebaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò! ...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d'amore! –
Atro nembo s'addensa d'intorno ...
Smania / Furia atroce tormenta il mio cor ...
Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s'appresta
Di spavento, d'affanno, d'orror! –

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermann Geroldo, Clemenza.

Coro Isolina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore: –
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. –
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avampar a quell'aspetto
D' ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parte E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva! –
Minacciava – s' ascondeva
Forse in esso un traditor...
Ma paventi: seco tremi *poi con forza*
Chi lo segue a' rei disegni
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea

Quell' audace a scoprirsi. *a Erm.*

Erm. Io rispettai
La fe di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l'amico:

Ale. E di Sigerto
Il congiunto, o l'amico a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. con calore E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! – D'ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *partono.*

SCENA II.

Isolina, *avanza lentamente pensosa, poi* Clemenza.

Isol. Oh Sigerto! – Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. – Tu partisti,
E d'Isolina il core
Tristo torna a langnir nel suo dolore. –
Ah! dove sei, mio ben? – e chi sa quando
A me ritornerai!.... *agitata*
Chi sa! ... Forse ... più mai! – Cielo! – qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra*

Cle. con foglio Questo foglio *presentandolo*
Lo scudier di Sigerto e te recava.

Isol. Un foglio di Sigerto! - Ah, porgi - ei dunque *ras-*
Fido a me pensa ognora!... *serenandosi*
Io son felice ancora. –

Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: *apre il foglio* Come balza in core!
legge
„ *Isolina, l' amore*
„ *Unì l'anime nostre,*
„ *E l'odio le divide*
turbandosi Ohimè!...
« *Tremendo*
„ *Arcano io ti celai:*
„ *Deh perdona all' amor ... sappilo omai:*
„ *Non fremere al mio nome....*
esce d' agitazione Oh Cielo!...
„ *Io sono*
„ *Il misero Tebaldo d' Altemburgo:*
Ei Tebaldo – Oh destino! – amica! *colpita*
s' appoggia a Cle.
Cle. E quale
Affanno! quale evento!...
Isol. Il più orrendo.
„ *Io ti perdo un giuramento....*
„ *L' onore, il dover mio....*
„ *Ti fuggo e moro - Non odiarmi... Addio.*
con affanno Ah! che intesi! – me infelice!...
Io ti perdo!... avversa sorte! –
Ei mi fugge.... incontro a morte!....
Il mio bene! – oh quale orror!
Io non reggo a tante pene,
E mancar mi sento il cor.
s' abbandona su d' un sedile
Cle. Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da vari lati: Ermanno
Coro Quai lamenti!...
Erm. Oh! mia figlia! – Ciel! che avviene!...

Clemenza, Ermanno, e Coro

La vedete! oppressa geme:
Sventurata!
Aspro affanno, il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?

Isol. Barbaro ciel! perchè *con espressione.*
Dividere da me
L'idolo del mio cor? –
Salvami il caro ben,
Rendilo a questo sen,
Pietà del mio dolor.

Erm. Cara figlia?.:.

Isol. desolata Oh padre mio!...

Erm. La tua pena!...

Isol. con fremito Tu non sai!

Erm. Ma Sigerto!

Isol. c. s. Taci... Oh Dio!...

Ermanno, Coro, Clemenza

Il tuo Sposo!...

Isol. con tutta passione Sposo!–ah, mai! –
E d'amore, nel dolore
La tua figlia morirà:

Erm. e Coro Nell'amor nel padre spera,
Lieta ancor ti renderà:

Isol. Non sapete quanto fiera
E la mia fatalità!
La speranza lusinghiera,
Che i più miseri consola,
Sventurata! per me sola
Più conforto, oh Dio! non ha:
Non sapete quanto fiera
E la mia fatalità.

parte desolata Erm. e coro la seguono.

SCENA IV.

Cle. Al disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l' infelice. - Oh! quante
Successive di gioie, e di tormenti
L' instabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna! *parte.*

SCENA V.

Grotte nell' interno delle Montagne *Erzeburge*, attigue ad Altemburgo. I vari massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*· sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di* Wùrtzburgo, *per atrocità di Corrado di Tromberga*:
Boemondo, *appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della Tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.*

Boe. Oh sposa! - Oh figlia! - cari,
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti
Da tre lustri, versai! -
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin - del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga... * Ah! – questo

* *lontana musica.*

E il segnale: I compagni

Ecco riuniti. - Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, il cor mio, ti sento!
uno scudiere gli allaccia l'elmo:

SCENA VI.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.

Coro. Volto è all'occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te: –
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l'ora di pugnar,
Di trionfra:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l'ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì – Vincerem – Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. – Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
con grandezza
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento

L'alta voce dell'onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento: *decisi.*
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
con crescente fremito.
Sposa e figlia la svenate...
Veggo il sangue....odo i lamenti...
Le ricordo ancor morienti....

Coro Taci....io fremo.... quali orrori!....
L'alma avvampa di furor.

Boe. Voi gemete? - Voi fremete? -
con trasporto.
Le mie smanie comprendete!...
Oh! venite.... m'abbracciate....
tutti lo circondano.
E quell'ombre sventurate
Or giurate vendicar
O perire, o trionfar.

Coro Sì, quell'ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va. *stacca la bandiera*
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo

Rischiarerà.

oro Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà

I Cavalieri s'uniscono, lo seguono: i Soldati marciano dopo d'essi.

SCENA VII.

Sala.

Fanali accesi la illuminano.

sol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato. –
Presagj spaventevoli.... tremende
Imagini.... Il mio cor ch'è crudamente
Stretto da man di ferro.... la mia mente
Che fra gli orror s'esalta, e si figura
L'infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! – Oh! quale

rumore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburi.

Tumulto! – e che!... Il segnale *agitata.*
Questo è d'allarmi.... e qual nuova sciagura!... *avviandosi.*
Oh padre!.... *incontrandolo.*

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina.

rm. L'inimico
E in Altemburgo;
ol. E come?....
rm. S'ignora ancor:
ol Ma chi?....
rm. Risuona il nome
Di Boemondo.
ol. colpita Cielo!

Erm Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
Col fior de' prodi.
Isol. Ah! - se mai!...
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m'affretto: Ben difese
Son queste soglie... calmati *parte con seguito.*

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio?...
Padre, germano, amante!...
Teb. Eccola: oh Dio!...
affannoso smarrito, con spada nuda, e tinta di sangue.
E come a lei!... *s' avanza.*
Isol. Tu qui! respiro ancora:
lo vede, e con gioia.
Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua.
Teb. confuso. Tu mia! - no: vanne... *con pena.*
Pria che il destin.... volli vederti... è questo
L'ultimo addio
Isol. si turba. Che dici? - Ah! no:
Teb. come prima. S' io resto!...
Isolina.... non sai!...
Isol. Oh! parla! -
Teb. M'odierai.
Isol. agitata. Quale mistero!
Teb. Orribile
Isol. Qual sangue
osservando la spada di Tebaldo.

Tinge il tuo brando?...

Teb. Non cercarlo. *celando, inorridito, fremente.*
Addio *per partire.*

Isol. No, se tu m'ami....

Teb. partendo. Ah! ch'io...

SCENA X.

Clemenza, e i precedenti.

Cle. desolata, entrando Miseri noi!...

Isol chiamandolo. Tebaldo....

Cle. Egli Tebaldo! l'uccisore
Del tuo fratel!... *avanza, e con fremito.*

Isol. Gran Dio!...
colpita con raccapriccio.
Morto Geroldo - E tu!...

Teb. con pena. Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita.... or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: *le presenta la spada.*

Isol. Crudele! - e vuoi? - che fai?

Teb Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel: passami il core.

Isol. Io!... barbaro!... *con rimprovero e passione.*

Teb. Mi svena: *con disperazione.*

Isol. Oh! quale orrore!
si volge, l'allontana con una mano,
e coll'altra si copre gli occhi.

Teb. Ah! t'intendo: a me non lice
Desiar sì bella sorte;
Troppo ancor sarei felice
Per tua mano di spirar. *con impeto*
Dal tuo Padre vo la morte
Disperato ad implorar.

Isol. Ah! t'arresta: a' mali miei

Non lasciarmi in abbandono:
Abborrirti, il so, dovrei, *con passione*
Ma di me trionfa amor:
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.

Teb. Mi perdoni? *respirando.*

Isol. E per mercede... *con affetto*
Che tu viva amor ti chiede

Teb. Il destin di te mi priva, *con impeto*
Io ti perdo.... e vuoi ch' io viva? -

Isol. Io t' adoro ... e t' allontano .... *con tutta*
Pur vivrò pensando a te. *espressione*

Teb. Senza te, da te lontano ....
Ah! che mai sarà di me!

a 2. La dolce imagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.
restano teneramente guardandosi.

Teb. Isolina!

Isol. Parti ... addio ... *gli stende la mano.*

Teb. Questo è dunque il bacio estremo!
baciandola.

Isol. Qual rumor! ... *tumulto lontano*

Teb. Suon d'armi!...

Isol. Io tremo:

Teb. Ah! se il padre!... *agitato.*

Isol con terrore Ho un padre anch' io! ...

Teb. Forse adesso!... *smanioso.*

Isol. Qual orror!

a 2. Che abisso funesto
D' affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento:
T' affretta, al cimento..
Si voli
Ti lascio, ben mio...
perdo.
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor...
Che barbaro addio!...
Che misero amor!

SCENA XI.

Clemenza, indi Ermanno con Spada nuda.

Cle. Fatalità terribile! - Con quanti
Atroci colpi opprimi
Que' sventurati amanti! - e qual' orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell' anime si fide!
Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo.
Del suo Tebaldo io fremo
Alla disperazione; e in sì funeste,
E barbare vicende
Di speranza per lor raggio non splende.
Erm. Io più pace non ho! Deh tu m' addita
Dove per queste soglie,
S' involi al mio furor l' empio assassino,
Che il figlio mio svenò.
Cle. Sò che Geroldo
Perì per te pugnando.
Erm. E di Tebaldo?
Sconosciuto finor; e di Boemondo
Dalla tomba risorto
La crudele perfidia ignori ancora?

Io non avrò più pace
Finchè esiston costor; Nel loro sangue
Tutto sfogar saprò l'antico sdegno
Ne frapponga virtude alcun ritegno.
Io spiegar tutto vorrei
Il dolor di un'alma offesa
Del furor la face accesa
Agitare alfin saprò.
La virtù che in ogni istante
Mi fu scorta, ed è costante,
Ceder deve al colpo atroce
Che quest'alma opprime già.
Se pietà ti desta in seno
Questo padre sventurato
Gioir dei se vendicato
Alla fine io morirò.
Quante smanie, quanti affanni
Strazian già questo mio core
A si barbaro dolore
Come oh Dio! regger potrò. *parte.*

SCENA XII.

NOTTE

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all'intorno: Magnifico Tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Tebaldo *avanza concentrato.*

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l'estrema per me! – Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno! –
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? –

Invano io ne cercai – Forse! .. si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi ... senza Isolina! ...
Morir. –

deliberato s'avvia: odesi dal palazzo preludio d'arpa.

Ciel! – qual concento: –

si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.

Lo conosco: lo sento nel mio core....
E' la man d'Isolina, è il suon d'amore –
Tal quella prima volta ch'io l'intesi,

seguita sempre il suono dell'arpa.

E che di lei m'accesi, era l'incanto ....
Ma allor era felice – or trista, e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d'un casto amor ....
Quel bel dì: che ci rapì
Di sua pura voluttà ....
Dove andò mio ben, quel dì!
Ah! mai più ritornerà. *parte*

SCENA XIII.

Gruppi di Cavalieri *armati da varie parti, con Soldati con faci, che si uniscono, e in*

Coro Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.

Il fero Boemondo
S'insegua, si strugga ....
Quell'empio non fugga
Al nostro furor... *partono.*

SCENA XIV.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie

Erm. Ah! quel Boemondo! - Il mio furor ....
Isol. Perdona
La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello.
Isol. E il tuo fratello
Gli trucidò la sposa; e in lui rivolse
La taccia vil dell'assassinio infame....
Gli fe perir la figlia... Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.
Erm. Che orrori!
Isol. Generoso è il tuo cor: a due famiglie
La pace omai ridoni. *con fervore.*
Erm. Come!...
Isol. Se tu perdoni....
Erm. severo. E sperar puoi?...
Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva...
Deh, cedi, o padre: *con espressione animata.*
Erm. agitato. E ch'io....
Isol. Tebaldo adoro:
Se da lui mi dividi....
Erm. Lasciami.... taci.... *partendo.*
Isol. con forza. La tua figlia uccidi. *lo segue.*

SCENA XV.

Volte antichissime nella torre del castello chiuse all' intorno da' Cancelli.

Boemondo senz' elmo fra guardie, che si ritirano, e chiudono il Cancello poi Tebaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto.... fin la speme. Ancora
Pochi momenti. E poi,
Ombre dilette, a voi
M' unirà morte.... e qual morte!
fremente, rimane cupamente concentrato.
Teb. si ferma al cancello. L' estremo
Dover si compia: - Io tremo. *s' avanza.*
Padre.... *tristissimo.*
Boe. Indegno! - Tu quì - che vuoi? - *severo.*
Teb. Perdono.
Boe. Osi sperarlo;
Teb. con passione. E in questi ultimi istanti
Il tuo cuore!...
Boe. Può ancora perdonarti, *deciso.*
L' amor suo ridonarti.... a un patto - e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai.
Teb. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnal.
Teb. con raccapriccio. Che fai!...
ad un severo cenno di Boemondo, gli porge tremando il suo pugnale.
Boe. Mira d' avverso fato *con fermezza.*
Come al furor m' involo:
Teb. Fra l' ombre, o padre amato, *deciso.*
Non scenderai tu solo:
Boe. Morte da vil m' attende:

Teb. Non resta a me più speme.... *cava la spada.*

a 2. Figlio / Padre si mora insieme
Si cessi di penar. –
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno;
Così d'orribil sorte
Va il forte a trionfar:
Figlio!... / Padre!... M'abbraccia... Addio!

S' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto, Tebaldo rivolge la spada al suo cuore. In questo....

SCENA ULTIMA.

S' aprono i cancelli, entra anelante Isolina accorrendo fra Tebaldo, e Boemondo e loro trattenendo il colpo mentre Ermanno s'affretta a Boemondo. - Cavalieri, Guardie, Scudieri, con due bandiere: un Cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.

Isol. a Teb. Ferma!....
Erm. a Boe. T' arresta....
Teb colpito, incerto. Oh Dio!...
Isol. Vivi per me.... *lieta tenerissima.*
Erm. a Boe. Sei libero.
Teb. sorpreso. E sarà ver?....
Boe. Che intendo?
Erm. A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbò, ti rendo.
Cessino gli odj omai,

Pace trionfi, e amor.

Boe. E tu sì grande?... E puoi?...

con ammirazione.

Erm. con fusione. Tutto obliar Amici,
Felici in loro....

gli stende la mano e segna a Bemondo, Isolina, e Tebaldo.

Boe. *commosso a Teb. e Isol.* E voi!

Teb. Padre!...

Isol. Signore....

gli stendono le braccia.

Erm. Abbracciami....

Boe. *non resiste, si getta fra le loro braccia*

Ah sì - Ci unisca omai
L'amore, e l'amistà. *Tutti ripetono.*

I Cavalieri esultano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano, e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d'Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.

N. 4. Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età!

Coro. Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età.

gruppo analogo.

FINE DEL MELODRAMMA.